

Corriere della Sera - Martedì 29 Settembre 2020

Confindustria,

il dilemma

di Bonomi

sul negoziato

La Lente

di Rita Querezè

I piano Marshall degli anni Duemila si chiama Recovery Fund. Sarà l'Europa questa volta, e non gli Stati Uniti, a mettere in campo le risorse per risollevarci dopo questa guerra combattuta negli ospedali. Tutto ora si gioca sulla capacità di creare «debito buono» e non «debito cattivo» (copyright Mario Draghi). L'assemblea di Confindustria oggi a Roma è speciale perché la posta in gioco è altissima: questa è l'ultima chiamata per chi vuole mettere in campo idee per tornare a crescere. A cimentarsi con la sfida in prima linea c'è l'industria del Nord Ovest (il presidente Carlo Bonomi ha guidato in passato Assolombarda), quella di maggiori dimensioni e più inserita nei mercati globali. C'è da scommettere che la relazione del presidente non mancherà di visione. Ma potrebbe non bastare. Quello che molti si aspettano, anche tra gli industriali, è la capacità di cambiare registro. Le relazioni con il governo basate sul negoziato «a prescindere» sono già state smontate a colpi di piccone. Potrebbe essere questo il momento per cominciare a ricostruire su nuove basi.